La copertina

Si arriva con l'aeroplanino tra le poesie dei bambini

L'aeroplanino di carta vola nel bel mezzo della copertina; viene da fuori e ha fatto una piccola virata segnalata dal tratteggio per arrivare sin qui. Sta al centro di un campo azzurro dove compare il titolo: *Ma dove sono le parole?* Gli autori si trovano in alto, in corpo piccolo, ma in maiuscoletto. Più che autori sono curatori: a cura di Chandra Livia Candiani con Andrea Cirolla è scritto. Esce nella collana «il primo amore», opera del blog letterario e politico omonimo. Sono poesie scritte da bambini che vivono nelle periferie milanesi, che oggi si definisco multietniche, ovvero abitate dagli immigrati che giungono da tutte le parti del mondo.

Chandra Livia Candiani è una poetessa che fa scuola in quelle periferie della città e del mondo. Insegna poesia nelle scuole. Bellissimo il brano in cui racconta i suoi viaggi sui tram con le panche di legno diretta verso quei territori estremi di Milano. Il suo sguardo è limpido e profondo. Con questi occhi entra nelle classi e lavora con i ragazzi. Come? Con la voce, il silenzio, il corpo, la memoria, le parole. *Ma dove sono le parole?*, si domanda giustamente il titolo. Nel corpo, si dovrebbe rispondere. Ci sono e non si vedono. Ogni tanto escono.

«Ma dove sono le parole?»
(a cura di C. Livia Candiani, Andrea Cirolla)
Effigie, pp. 194, € 12

Dopo aver interagito con 1.400 ragazzi, tra i nove e i dieci anni, Chandra Livia Candiani ha raccolto queste poesie in otto sezioni. Aiutata da Andrea Cirolla che la intervista, la fa parlare e commenta il lavoro, la poetessa mostra la sua didattica fatta di atti unici, tanti quanti sono i ragazzi che ha lì davanti. Le poesie raccolte tra tantissime scritte sono bellissime: commoventi, sincere, dirette, sorprendenti, affascinanti. Una lingua la loro che parla di tutto ciò che fa parte dell'umano, dal dolore all'amore, dal desiderio all'amicizia. Nostalgia e speranza sono i sentimenti dominanti, più di paura e angoscia, perché le voci bambine non sono condizionate dalle nevrosi e dalle paranoie degli adulti. Sono vergini al mondo e agli altri anche se, come i bimbi rom, hanno molto vissuto. Uno sguardo il loro aperto sul mondo. Ci sono piccoli racconti celati dentro i versi e anche nelle note in corpo piccolo dell'autrice.

Dire autrice non significa che ha scritto lei; meglio sarebbe dire: levatrice. Fa uscire le parole con il suo tocco vocale. Un libro di rara eleganza formale ed estetica che Malica Worms ha interpretato con il suo consueto tocco discreto: lettering e stile pulito, sobrio, elegante. Grazie per questo dono editoriale.